

Forum Nazionale delle Foreste

Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti, cantieri

Roma 29 novembre 2016

RESOCONTO

Tavolo 2 – Adattamento/Mitigazione al cambiamento climatico

Coordinatore: Lucia Perugini, Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC)

Rapporteur

Saverio Maluccio, ricercatore CREA PB

Giovanbattista De Dato, ricercatore CREA FL

Dicembre 2016

Introduzione

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (ipcc), ribadisce come l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si stia traducendo in una riduzione dei tassi di crescita e della produttività, con cambiamenti nella composizione delle specie presenti e shift altitudinali e latitudinali (tendenzialmente verso nord-est) degli habitat forestali, con conseguente perdita locale di biodiversità. Inoltre, a causa dell'aumento della temperatura media e della siccità estiva, si registra un aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, con conseguente alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio. Queste alterazioni sono tali da mettere a rischio il patrimonio forestale italiano, compromettendone la funzionalità e i servizi ecosistemici che esso offre e sono destinate ad aumentare in risposta anche agli scenari climatici futuri.

D'altro canto il settore agro-forestale gioca un ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici, con la sua azione di assorbitore netto di CO₂ dall'atmosfera a livello italiano. La sua tutela e produttività sono importanti per garantire che questo settore possa continuare a contribuire agli obblighi nazionali di riduzione delle emissioni e, nel lungo periodo, contribuendo al contenimento delle temperature entro nei 2° C, come previsto nell'Accordo di Parigi.

Tenendo conto di queste funzioni delle foreste italiane, quale deve essere il ruolo della gestione forestale e delle sue filiere per la tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?

Si riassumono qui i principali indirizzi utili (in ambito politico, normativo e operativo) individuati dal Gruppo di Lavoro per la definizione di azioni e interventi volti a incentivare il ruolo del settore forestale per l'adattamento e alla mitigazione al cambiamento climatico.

Parole chiave

Mitigazione del cambiamento climatico

Sequestro del carbonio e crediti di carbonio

Adattamento al cambiamento climatico

Dinamiche degli ecosistemi

Regioni di provenienza e popolazioni forestali di margine

Gestione delle risorse genetiche forestali

Sostenibilità

Valore naturale

Finanziamento integrato

Servizi ecosistemici

Questioni da recepire da un punto di vista normativo

Gli elementi chiave che dovrebbero essere recepiti dal punto di vista normativo e politico sono stati identificati nella creazione di un'unica normativa quadro nazionale che possa garantire:

- un maggior coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale e locale (sinergia tra amministrazioni competenti);
- una politica pianificatoria con nuove metodologie, che tengano conto del ruolo delle foreste nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- una definizione univoca di bosco.

Il quadro normativo dovrà essere da stimolo per una gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale, in modo tale da arrivare al giusto compromesso tra utilizzazioni forestali e generazione di servizi ecosistemici con particolare attenzione ai temi della biodiversità, protezione del suolo, stock di carbonio, antincendio, mitigazione e adattamento.

Alla luce delle moderne tecnologie, delle conoscenze scientifiche accumulate negli ultimi anni e dei rapidi cambiamenti che si stanno manifestando nella società e nell'ambiente, si evidenzia la necessità di una pianificazione forestale che consideri gli aspetti genetici che governano le popolazioni forestali, proponendo pertanto la difesa del patrimonio genetico forestale, il riconoscimento del concetto di marginalità (tutela delle specie esposte ad erosione genica) e la ristrutturazione della filiera vivaistica che comprenda la tracciabilità lungo tutta la filiera vivaistica fino alla sede d'impianto.

Si evidenzia la necessità di avere un maggior riconoscimento del ruolo delle foreste nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Questo può avvenire, tra le altre misure, dando maggior trasparenza e incentivi al mercato volontario dei servizi ecosistemici, dettando le linee guida nazionali e facendo chiarezza sulla proprietà dei crediti e promuovendo il concetto di valore naturale e di economia circolare dove un'azienda o un ente pubblico che usa una risorsa naturale debba reinvestire nella stessa per il suo mantenimento.

Infine è importante rafforzare il ruolo dell'informazione su queste tematiche a vari livelli partendo linee di finanziamento e coordinamento di campagne informative e di sensibilizzazione sul tema.

Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche

E' necessaria la sensibilizzazione sull'importanza della gestione attiva del patrimonio forestale come strumento di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, che potrà essere ottenuta anche attraverso la creazione e promozione di casi pilota che rappresentino un "format" di buone pratiche.

Nel campo dei servizi ecosistemici, oltre al potenziale riconoscimento delle linee guida esistenti come "Il Codice Forestale del Carbonio"¹, potrebbe essere utile realizzare un registro nazionale dei crediti di carbonio e promuovere progetti pilota con assegnazione del riconoscimento di qualità

¹ Linee Guida e di indirizzo, condivise e partecipate dai maggiori attori del mercato, per la realizzazione di progetti agro-forestali, su proprietà pubbliche e private.

attraverso logo ministeriale in modo tale da colpire gli interessi del grande pubblico e garantirne la credibilità. In questo contesto è importante costruire un sistema robusto di promozione di azioni virtuose, evitando però la proliferazione di oneri certificativi, valorizzando le certificazioni esistenti, così da contenere i costi di transazione ed evitare di confondere gli utilizzatori.

Al fine di ridurre le importazioni di materiale dall'estero e stimolare la gestione attiva delle foreste italiane, è necessario incentivare le utilizzazioni nazionali di prodotti legnosi di lunga vita, del legname per riscaldamento domestico e del legname per l'industria.

A tal fine risultano necessarie le seguenti azioni:

- Rinnovo degli impianti a biomasse obsoleti aumentandone l'efficienza energetica;
- Promuovere le filiere locali per l'approvvigionamento degli impianti da riscaldamento domestici;
- Utilizzo del legname da opera in edilizia in sostituzione di materiali altamente emissivi, e valorizzandone l'uso nell'edilizia antisismica, in particolare nelle zone ad elevato rischio sismico;
- Promuovere la massimizzazione delle utilizzazioni tramite l'applicazione del principio dell'uso a cascata del legno

Il monitoraggio e la ricerca risultano rilevanti per lo studio degli ecosistemi forestali, per il controllo dello stato di salute delle foreste minacciate dal cambiamento climatico. Pertanto le attività di ricerca devono mirare alla riattivazione delle reti ed attività di monitoraggio di lungo termine già esistenti a livello nazionale, auspicando una messa a sistema delle informazioni esistenti, attraverso la creazione di banche dati condivise e accessibili a tutti gli attori del territorio.

A tal proposito, viene sottolineata anche l'importanza del completamento dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio e il suo futuro e continuo aggiornamento. Questo punto è di particolare rilevanza anche per la redazione dell'inventario dei gas serra italiano, che necessita di una base dati robusta e di un quadro istituzionale solido per il reperimento dei dati necessari per monitorare il sink delle foreste Italiane al fine dell'adempimento degli obblighi in ambito europeo (Decisione 529/2013/UE) ed internazionale (UNFCCC, Protocollo di Kyoto e Accordo di Parigi).

Non va dimenticato il ruolo che lo studio delle risorse genetiche forestali assume nell'ottica di cambiamento climatico, con la loro zonizzazione, studio delle varianti e legame con i caratteri adattativi. A tal proposito, si sottolinea la necessità di gestione anche delle popolazioni forestali marginali, ai fini di una loro conservazione e mantenimento.

Infine, anche i piani di sviluppo rurale hanno bisogno di maggiori investimenti per il settore forestale a livello regionale, anche per rendere più efficaci gli sforzi già fatti dal settore agricolo nella lotta ai cambiamenti climatici.

Punti di viscosità ed elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche

Oltre a quanto finora esposto, sono stati evidenziati alcuni punti che meritano una considerazione a livello nazionale, quali:

- il mancato collegamento tra ricerca e linee guida nazionali di gestione forestale
- la carenza di una base informativa di dati necessaria per il monitoraggio.
- la necessità di maggiore trasparenza ed affidabilità per il mercato volontario. E' quindi indispensabile fare chiarezza sulla proprietà dei crediti e sul regime fiscale che va adottato nella vendita dei crediti.
- Al momento i servizi ecosistemici non sono inclusi nella lista dell'Agenzia delle Entrate come prodotti o servizi agricoli o forestali e ne consegue che si applica la tassazione tal quale della vendita di un servizio commerciale.